**SCHEDA N. 8**

*Preghiera dell’****Adsumus***

Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo:
sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti riuniti nel tuo nome;
vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori:
insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire,
compi tu stesso quanto da noi richiedi.
Sii tu solo a suggerire e guidare le nostre decisioni,
perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo,
hai un nome santo e glorioso.

Non permettere che sia lesa da noi la giustizia,
tu che ami l’ordine e la pace;
non ci faccia sviare l’ignoranza,
non ci renda parziali l’umana simpatia,
non ci influenzino cariche o persone.
Tienici stretti a te col dono della tua grazia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Fa’ che riuniti nel tuo santo nome,
sappiamo contemperare bontà e fermezza insieme
così da far tutto in armonia con te,
nell’attesa che, per il fedele compimento del dovere,
ci siano dati in futuro i premi eterni. Amen.

**Lettura del Brano biblico di riferimento**

**Atti 20,7-12: lo Spirito spinge a coinvolgere tutti nella vita liturgica (giovani compresi!)**

**7** Il primo giorno della settimana, mentre eravamo riuniti per spezzare il pane, Paolo, dovendo partire il giorno seguente, parlava ai discepoli, e prolungò il discorso fino a mezzanotte. **8** Nella sala di sopra, dov'eravamo riuniti, c'erano molte lampade; **9** un giovane di nome Eutico, che stava seduto sul davanzale della finestra, fu colto da un sonno profondo, poiché Paolo tirava in lungo il suo dire; egli, sopraffatto dal sonno, precipitò giù dal terzo piano e venne raccolto morto. **10** Ma Paolo scese, si gettò su di lui e, abbracciatolo, disse: «Non vi turbate, perché la sua anima è in lui». **11** Poi risalì, spezzò il pane e prese cibo; e dopo aver ragionato lungamente sino all'alba, partì. **12** Il giovane fu ricondotto vivo, ed essi ne furono oltremodo consolati.

**Riflessione guidata**

Fra i vari personaggi biblici che possiamo definire “nascosti”, vi è un giovane di nome Eutico. poco sconosciuto, ma che risulta un personaggio simpatico.

**Eutico: un giovane come molti**

È bella questa figura di giovane, seduto sulla finestra, da un lato attratto da quanto la comunità sta vivendo, dall’altro che vuole stare un po’ in disparte.

Lo stare in disparte lo porta ad abbandonarsi al sonno, a cadere dal terzo piano e a morire.

Ma cos’è questo sonno?

Non parliamo solo di sonno fisico, ma anche di sonno dell’anima e della mente.

Potremmo subito ironizzare sugli effetti delle lunghe omelie e sui pericoli del cadere mentre si ascoltano sacerdoti prolissi. Ma su questo già Papa Francesco più volte ha sottolineato l’importanza di non perdersi in lunghe omelie, astratte, e che invece di svegliare l’anima l’addormentano. Quindi una prima riflessione ci pone la questione di come il nostro celebrare debba tenere conto anche della presenza del mondo giovanile.

Non parliamo però di celebrazioni per i giovani, così come per i bambini, per gli adulti, per le famiglie, ma di celebrazioni con i giovani, con i bambini, con gli adulti e con le famiglie; la comunità celebrante vive nella sua unità!

Dobbiamo pensare anche che molti giovani sono appollaiati sulle finestre delle stanze anche delle nostre parrocchie, attenti a quanto sta succedendo nella stanza, ma anche un po’ fuori, attenti a quanto avviene sulla strada, a quanto stanno facendo gli altri giovani. Un atteggiamento che dice nello stesso tempo uno starci dentro ma anche il non esserci totalmente.

Eutìco pare dire: “quando arriva la mia parte?” “quando saranno guardati i miei bisogni e i miei desideri?” “quando avrò lo sguardo della comunità verso me?”.

Proprio mentre le nostre comunità cristiane vivono con gioia la centralità dell’incontro con il Risorto, dell’ascolto della Parola di Dio, la bellezza del celebrare insieme spezzando il pane eucaristico nella fede e nella carità fraterna, ecco che i giovani delle nostre comunità si allontanano alla finestra, per un senso di estraneità. E si “addormentano”.

Allargando lo sguardo, percepiamo che anche diversi adulti vivono un senso di lontananza e di estraneità dalla comunità cristiana, in particolare dalla sua liturgia. Come se i discorsi che si fanno in Chiesa e i gesti che si celebrano nella liturgia fossero lontanissimi dalla loro vita. Nodo cruciale diventa anche l’aspetto comunicativo, che deve farci riflettere sull’importanza e sulla necessità di usare durante le celebrazioni parole e gesti significativi, che parlino a tutti, anche ai giovani.

Ora però concentriamoci su Paolo che, forse preso dai suoi discorsi, non si accorge di Eutico. Ci sorprende che solo un fatto traumatico riesce a ad attirare l’attenzione di Paolo e dei suoi.

Stiamo attenti!

Quante volte accade anche a noi? Ci perdiamo nei nostri discorsi, nelle nostre riunioni, e alla fine è un avvenimento forte che ci risveglia. Forse il fatto che tanti ragazzi e tanti adulti abbiano lasciato la vita della comunità cristiana è un avvenimento sufficientemente “forte” per richiamarci alla realtà. Si, in fondo chi si è addormentato non è Eutico, ma è la comunità cristiana!

Ecco perché ci colpisce il versetto successivo, che racconta il gesto di Paolo, e che rappresenta quello che l’intera comunità cristiana è chiamata a fare: lasciare tutte le altre occupazioni, scendere al piano terra, lì dove si trova il giovane Eutico, buttarci addosso a lui per abbracciarlo e ridonargli la vita dello Spirito. Le persone, i giovani in particolare, vanno raggiunti lì dove vivono! Per la comunità cristiana è arrivato il momento del “risveglio”… Per questo è tanto importante mettersi in ascolto.

*A questo punto, ci si divide nei piccoli gruppi, da 6 – 10 persone, con la guida di un moderatore, cercando di rendere i gruppi misti, di diverse appartenenze e di diverse età, attiviamo il processo dell’ascolto, del discernimento.*

*Dopo brevissimo momento di silenzio, ci poniamo a livello individuale queste due domande:*

**“Camminare insieme” è possibile solo se si fonda sull’ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell’Eucaristia.**

**Le celebrazioni della tua parrocchia sono davvero un incontro con il Signore Risorto? Le parole che si dicono e i gesti che si fanno riescono a coinvolgere tutte le persone della comunità, giovani compresi?**

**Come fare in modo di far sentire “a casa” tutti, durante la celebrazione?**

*La conversazione spirituale è divisa in tre momenti:*

1° giro: ognuno risponde alle domande, contenendo i tempi del proprio intervento in tre – cinque minuti; sarà compito del moderatore cercare di far parlare tutti senza commenti;

*Breve momento di silenzio*

2° giro: ognuno dice ciò che lo ha colpito di ciò che ha ascoltato dagli altri;

*Breve momento di silenzio*

3° giro: cosa ci sta dicendo lo Spirito Santo? Cosa ci sta chiedendo? “Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Apocalisse 2,7).

*A conclusione il moderatore insieme al proprio gruppo prepara una sintesi di ciò che è emerso da consegnare al referente parrocchiale. (vedi il vademecum)*

***Preghiera conclusiva:***

Signore Gesù,

la tua Chiesa in cammino verso il Sinodo

volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.

Ti preghiamo perché con coraggio

prendano in mano la loro vita,

mirino alle cose più belle e più profonde

e conservino sempre un cuore libero.

Accompagnati da guide sagge e generose,

aiutali a rispondere alla chiamata

che Tu rivolgi a ciascuno di loro,

per realizzare il proprio progetto di vita

e raggiungere la felicità.

Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni

e rendili attenti al bene dei fratelli.

Come il Discepolo amato,

siano anch’essi sotto la Croce

per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da Te.

Siano testimoni della tua Risurrezione

e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro

annunciando con gioia che Tu sei il Signore.

Amen.